

Novembre 2009

COSA SUCCEDDE IN EUROPA

- ⇒ Il Trattato di Lisbona: cosa cambierà
- ⇒ Nella Commissione per il Mercato interno e la protezione dei consumatori continua il dibattito sui ritardi dei pagamenti
- ⇒ IVA detraibile per l'acquisto di beni mobili: si pronuncia la Commissione per gli Affari economici e monetari
- ⇒ Un passo avanti dell'Europa in materia di efficienza energetica
- ⇒ Made in: approvazione della risoluzione da parte del Parlamento europeo
- ⇒ Commissione europea: Barroso annuncia i nuovi commissari europei

EVENTI

Conferenza: "TIC e Commercio Elettronico per un'economia innovativa e sostenibile"

LEGISLAZIONE UE

- ✚ Proposta di Decisione del Consiglio relativa alla posizione che la Comunità deve adottare in merito alla proposta di modifica della Convenzione doganale relativa al trasporto internazionale di merci accompagnate da carnet TIR (Convenzione TIR 1975).
- ✚ Proposta modificata di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che fissa condizioni armonizzate per la commercializzazione dei prodotti da costruzione.

MERCATO INTERNO

Libera circolazione dei capitali: la Commissione chiede all'Italia della mancata conformità alla sentenza della CGCE (causa C-326/07)

PUBBLICAZIONI

- Sondaggio condotto dall'Eurobarometro sulla reazione degli italiani alla crisi economica

http://ec.europa.eu/public_opinion/archives/eb/eb71/eb71_it_it_exec.pdf

- L'impatto della crisi economica in settori chiave dell'UE. Il caso delle imprese manifatturiere e dell'industria edilizia (rilevazioni settembre 2009)

http://ec.europa.eu/enterprise/newsroom/cf/document.cfm?action=display&doc_id=5498&userservice_id=1&request.id=0

CONSULTAZIONI PUBBLICHE

- Consultazione sui principi internazionali d'informativa finanziaria per le PMI

Il Trattato di Lisbona: cosa cambierà

Con la firma del Presidente della Repubblica Ceca, Vaclav Kalus, apposta il 3 novembre, si è concluso il lungo periodo di ratifica del **Trattato di Lisbona**.

Il trattato, che modificherà l'attuale trattato sull'Unione europea e il trattato che istituisce la Comunità europea senza tuttavia sostituirli, approda dopo 6 anni di dibattiti fra gli Stati membri circa le riforme necessarie per poter affrontare le sfide del ventunesimo secolo. Esso entrerà in vigore il prossimo 1° dicembre ed introdurrà molteplici novità dando un maggior impulso di democraticità all'Europa.

Le prime sono state introdotte all'indomani dalla ratifica dello stesso trattato. Il 19 novembre il Consiglio europeo, durante una riunione straordinaria, ha dato un volto alle due nuove cariche istituzionali europee. Sono stati nominati all'unanimità **Herman Van Rompuy**, premier belga, come il primo **Presidente permanente del Consiglio europeo**, in carica per due anni e mezzo, e la britannica **Catherina Ashton**, già commissario europeo al Commercio, come primo **Alto rappresentante degli affari esteri e della politica estera**.

Ma le novità apportate dal nuovo testo europeo non si esauriscono in queste due nuove cariche europee. Il testo renderà più democratica e più trasparente l'Europa grazie all'introduzione dell'"iniziativa dei cittadini", che si traduce in un potere di iniziativa legislativa dei cittadini (1 milione di cittadini potranno inviare nuove proposte alla Commissione europea); al ruolo rafforzato del Parlamento europeo, attraverso l'ampliamento e il rafforzamento della sua funzione legislativa (estensione della procedura di codecisione); ad un maggior coinvolgimento dei parlamenti nazionali ai processi decisivi ("sistema di mobilitazione rapida"); ed infine, alla possibilità concessa agli Stati membri di recedere dall'Unione europea.

Altre novità si prospettano anche nel campo delle istituzioni europee, tra queste il riconoscimento ufficiale del Consiglio europeo e della Banca centrale europea quali istituzioni europee.

Un ruolo importante verrà riconosciuto anche al Comitato economico e sociale europeo, ricordiamo essere un organo consultivo dove i suoi membri rappresentano un ampio ventaglio di interessi economici, sociali e culturali nei rispettivi paesi, tra questi il nostro collega Dott. Claudio Cappellini, membro del gruppo "Attività diverse". Le attività di tale organo, infatti, avranno una maggior influenza nello scenario europeo in virtù, soprattutto, del nuovo impatto sociale che le politiche europee avranno nel contesto comunitario e, delle nuove disposizioni sui servizi di interesse generale che saranno introdotte dal Trattato di Lisbona.

Da ultima novità vi è l'impegno, da parte dell'Europa, a costituire un'Unione Economica e Monetaria (UEM) allargata. Ad oggi, infatti, solo 16 su 27 Stati membri dell'Unione europea hanno adottato come moneta unica l'Euro (€). Questo denota un irrigidimento della prosperità economica UE che il trattato

vuole abolire per un ritorno alla prosperità e all'occupazione in Europa, auspicando, in tal modo, che un numero sempre maggiore di Stati membri aderiscano all'UEM.

Link:

Trattato di Lisbona:

http://europa.eu/lisbon_treaty/index_it.htm

Nella Commissione per il Mercato interno e la protezione dei consumatori continua il dibattito sui ritardi dei pagamenti

La questione del ritardo dei pagamenti è un tema la cui delicatezza e importanza emerge soprattutto in periodi come questi, quando l'accesso al credito è più difficile e la mancanza di liquidità può mettere seriamente in crisi l'impresa.

La proposta di modifica alla direttiva del 2000 (2000/35/EC) è tutt'ora al vaglio della *Commissione IMCO – Mercato interno e protezione dei consumatori*. Per discutere dei dubbi che sono emersi in questi mesi sull'efficacia della proposta presentata, è stata organizzata dalla stessa Commissione IMCO un'audizione pubblica che permettesse di avere uno scambio diretto con le parti interessate.

Come definire gli obblighi delle Pubbliche Amministrazioni?

Un aspetto su cui la nuova direttiva vorrebbe incidere è il tempo di pagamento delle Pubbliche Amministrazioni, un tempo davvero troppo lungo: 65 giorni in media. Si vorrebbe imporre come obbligo, alle PA, il pagamento entro i 30 giorni; la formulazione della proposta è però un po' vaga, e potrebbe lasciare intendere che ci siano scappatoie per le PA che renderebbero il termine fittizio.

Le autorità locali presenti all'audizione si sono espresse contro quella che ritengono un'ingiustificata discriminazione tra pubblico e privato. Inoltre, a loro parere, il termine di 30 giorni è troppo breve per permettere il rispetto delle procedure amministrative. Una risposta decisa è arrivata da Cornelius de Jong, eurodeputato olandese del gruppo della Sinistra Unita (GUE), il quale ha sottolineato che se in Olanda il settore pubblico riesce già a rispettare tali scadenze, allora questo deve essere possibile in tutta Europa.

Sulla necessità di un trattamento differenziato tra settore pubblico e privato si sta ancora interrogando la relatrice del dossier al Parlamento europeo, la socialdemocratica Barbara Weiler. La relatrice riconosce il fatto che le PA si distinguono dalle imprese in termini di processo di pianificazione di bilancio e di accesso ai finanziamenti, ma non trova che questo sia una valida giustificazione per un approccio differenziato per imprese e PA in materia di ritardo di pagamento.

Se davvero le PA pagassero entro i 30 giorni, la boccata di ossigeno per le imprese sarebbe di rilievo: 86 miliardi di € all'anno in più per le imprese secondo il Commissario Verheugen, 180 miliardi almeno secondo Matteo Bersani, rappresentante di Confindustria presente all'audizione.

Qualche scontento, espresso dal francese Michel Barnier (PPE), è dovuto invece alla clausola che prevede, in caso di ritardo, il rimborso dei costi amministrativi aggiuntivi (pari all'1% del totale dovuto, che nel caso delle PA ammonterebbe ad una somma forfettaria pari al 5% del totale): una clausola definita "ingiustificata e sproporzionata".

Un rappresentante del settore privato ha invece fatto presente quanto sia ancora troppo debole la tutela della libertà contrattuale: contro le grandi compagnie le piccole imprese non hanno una reale libertà nella negoziazione del contratto.

La Commissione per il Mercato interno prevede di votare il disegno di legge il 10 Gennaio, così da portare il testo in Parlamento in Febbraio per la votazione in sede plenaria.

Link:

http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress_page/053-63591-307-11-45-909-20091103IPR63590-03-11-2009-2009-false/default_it.htm

IVA detraibile per l'acquisto di beni mobili: si pronuncia la Commissione per gli Affari economici e monetari

È attualmente in corso una procedura di revisione della direttiva, tutt'ora in vigore, sul sistema comune di imposta sul valore aggiunto (Direttiva 2006/112/CE).

Uno dei temi in discussione è la possibilità di inserimento di norme sulla detraibilità dell'IVA per quanto riguarda l'acquisto di beni mobili da parte delle imprese: gli stati membri, attraverso il Consiglio europeo, vorrebbero consentire la detrazione dell'IVA per l'acquisto di autoveicoli, computer portatili, cellulari.

La proposta non trova però, al momento, l'accordo della *Commissione parlamentare per gli affari economici e monetari (ECON)*; la Commissione ECON ha infatti adottato il rapporto presentato dall'eurodeputato Bullmann (S&D) in cui si sostiene che la detraibilità per i beni mobili condurrebbe ad una minore armonizzazione, senza considerare che ancora manca uno studio indipendente sull'impatto che questa norma potrebbe avere sul funzionamento del mercato comune.

Link:

http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress_page/044-64084-313-11-46-907-20091109IPR64083-09-11-2009-2009-false/default_en.htm

Un passo avanti dell'Europa in materia di efficienza energetica

Un importante accordo tra Parlamento europeo, Commissione e presidenza svedese del Consiglio dell'Ue è stato raggiunto per completare la revisione della direttiva 2002/91/CE sull'efficienza energetica degli edifici.

A partire dal 1° gennaio 2021 tutti gli edifici costruiti nell'Ue e quelli già costruiti e soggetti ad importanti lavori di ristrutturazione, dovranno rispondere ad elevati standard di efficienza energetica ed utilizzare, in gran parte, energie rinnovabili, prodotte sul posto o in unità di produzione a prossimità.

Gli interventi necessari saranno in parte finanziati dall'Unione europea; gli Stati membri avranno parallelamente l'obbligo di stilare, entro il 2011, una lista di incentivi finanziari, riduzioni fiscali, sovvenzioni e assistenza tecnica per facilitare la transizione. Sempre a carico degli Stati membri è la creazione di un sistema di omologazione per misurare le prestazioni energetiche degli edifici.

Restano esclusi dal campo di applicazione della direttiva gli edifici industriali, i piccoli edifici industriali e agricoli a basso consumo energetico (elenco non esaustivo).

“Migliorare l'efficienza energetica degli edifici è un valido mezzo economico tramite il quale affrontare il cambiamento climatico e garantire la sicurezza energetica, stimolando contemporaneamente il settore delle costruzioni in Europa e più in generale l'economia”, con queste parole il Commissario per l'energia, Piebalgs, ha espresso la sua soddisfazione per il risultato raggiunto.

Link:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/09/1733&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

Made in: approvazione della risoluzione da parte del Parlamento europeo

Il Parlamento europeo in seduta plenaria ha approvato, con 529 voti favorevoli, 27 contrari e 37 astensioni, una risoluzione comune che ribadisce la richiesta di norme commerciali trasparenti a tutela della corretta informazione al consumatore.

È stata quindi ribadita la richiesta di istituire norme “che prevedano anche indicazioni dell’origine” per prodotti tessili, abiti, calzature, borse, gioielli, lampade, ceramiche e mobili importati dai paesi extra UE. Ciò consentirebbe ai consumatori di conoscere le condizioni sociali, ambientali e di sicurezza della fabbricazione.

I partner commerciali più importanti dell’Ue (USA, Cina, Giappone, Canada) hanno già introdotto l’obbligo di indicazione di origine, per questo il Parlamento chiede ora, per il mercato europeo, la parità di condizioni con i partner commerciali che questo obbligo l’hanno già.

I deputati chiedono inoltre l’istituzione di opportuni meccanismi di vigilanza e di lotta contro la frode in campo doganale; la Commissione è stata quindi invitata ad elaborare un energico intervento “per difendere i legittimi diritti e le legittime aspettative dei consumatori ogniqualvolta vi siano prove di un uso fraudolento o ingannevole dei marchi d’origine da parte di importatori e di produttori non UE”.

La proposta di normativa originale, elaborata dalla Commissione nel 2005, è attualmente arenata in Consiglio, ma votando questa risoluzione il Parlamento europeo ha sostanzialmente chiesto alla Commissione di mantenere inalterata la sua proposta (che imporrebbe proprio un regime obbligatorio d’indicazione del paese di origine), ripresentandola dopo l’entrata in vigore del trattato di Lisbona, quando nella procedura legislativa ordinaria (co-decisione) il Parlamento sarà ad un livello di parità con il Consiglio.

Link:

http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress_page/026-65101-327-11-48-903-20091124IPR65100-23-11-2009-2009-false/default_it.htm

Per leggere il testo della risoluzione (italiano):

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P7-TA-2009-0093+0+DOC+XML+V0//IT>

Commissione europea: Barroso annuncia i nuovi commissari europei

Il 27 novembre, il Presidente della Commissione europea, Josè Manuel Barroso ha annunciato la composizione della nuova Commissione europea che entrerà in carica da gennaio 2010 fino al 31 ottobre 2014. Il Presidente Barroso, nella distribuzione dei portafogli della nuova commissione, ha sottolineato che nel

ricevere parecchie candidature da parte degli stati membri ha cercato di scegliere in base alle reali necessità dell'Europa. Nella scelta dei Commissari, in totale 27 membri, ha voluto riconfermare solo 13 commissari della precedente Commissione ritenendo che "rimanere dieci anni in uno stesso settore sarebbe poco stimolante e porterebbe alla routine per i responsabili". Per l'Italia, Antonio Tajani è stato riconfermato commissario. Da commissario ai trasporti, oggi, A. Tajani ha ricevuto la nomina di commissario all'Industria, allargata al progetto satellitare Galileo e al Turismo, oltre alla sua Vicepresidenza.

La Commissione dovrà ottenere l'approvazione del Parlamento europeo prima di entrare ufficialmente in carica. Si prevedono, a tal proposito, delle audizioni individuali di ciascun commissario designato dal Barroso che si svolgeranno tra l'11 ed il 19 gennaio 2010 davanti alle commissioni parlamentari. Il voto di consenso del Parlamento europeo si prevede che si terrà il 26 gennaio 2010. Sulla base del voto del parlamento il Consiglio europeo si pronuncerà. Solo dopo la pronuncia del Consiglio la nuova Commissione europea potrà iniziare ufficialmente il suo mandato.

Di seguito il nome dei nuovi commissari europei e relative DG:

J.M. Barroso: Presidente, Segretario generale, servizio giuridico, BEPA (Ufficio dei Consiglieri per le politiche europee)

Catherine Ashton: primo Vicepresidente. Relazioni esterne – Alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza

Viviane Reding: secondo vicepresidente. Giustizia e diritti fondamentali

Joaquín Almunia: terzo vicepresidente. Concorrenza

Siim Kallas: quarto vicepresidente. Trasporti

Neelie Kroes: quinto vicepresidente. Società dell'informazione

Antonio Tajani: sesto vicepresidente. Industria ed imprenditoria

Maros Šefèovič: settimo vicepresidente. Relazioni interistituzionali ed amministrazione

Dacian Cioloș: Agricoltura e sviluppo rurale

Maria Damanaki: Affari marittimi e pesca

Andris Piebalgs: Sviluppo

Rumiana Jeleva: Cooperazione internazionale, aiuto umanitario e risposta alla crisi

Stefan Füle: Ampliamento e politica di vicinato

Karel de Gucht: Commercio estero

Cecilia Malmström: Affari interni

Sindaco Georghegan-Quinn: Ricerca, Innovazione e scienza

Johannes Hahn: Politica regionale

Olli Rehn: Affari economici e monetari

Michel Barnier: Mercato interno e servizi

Algirdas Šemeta: Fiscalità, dogane e controllo finanziario e lotta contro le frodi

John Dalli: Sanità e politica dei consumatori

Connie Hedegaard: Clima
Janez Potoènik: Ambiente
Günter Oettinger: Energia
László Andor: Occupazione, affari sociali e inclusione
Androulla Vassiliou: Istruzione, cultura, multilinguismo e gioventù
Janusz Lewandowski: Bilancio

Link:

Membri Commissione europea:

http://ec.europa.eu/commission_designate_2009-2014/index_en.htm

EVENTI

Conferenza:

“TIC e Commercio Elettronico (e-Business) per un’economia innovativa e sostenibile”

Si è tenuta a Bruxelles una conferenza organizzata dalla Commissione europea, nella fattispecie dalla Direzione Generale Impresa e Industria: “TIC e Commercio Elettronico (e-Business) per un’economia innovativa e sostenibile”.

La conferenza è stato un momento informativo inserito nel progetto “*The sectorial e-Business Watch*”, lanciato dalla DG Impresa e Industria nel 2005, che ha come obiettivo lo studio dell’applicazione delle TIC (Tecnologie di comunicazione e di informazione) nelle PMI e nelle grandi imprese, oltre allo studio di come implementare sempre più le stesse a livelli più alti.

Le tecnologie dell’informazione e della comunicazione (TIC) è quell’insieme di tecnologie che consentono di elaborare e comunicare l’informazione attraverso mezzi digitali. Le TIC e i modelli dell’e-Business (commercio elettronico) rappresentano oggi uno dei modi migliori che le PMI e le imprese hanno nel raggiungere un alto livello di innovazione e di competitività rispetto all’andamento internazionale. Tuttavia, le PMI europee sono ancora oggi in ritardo nel cogliere e sfruttare il potenziale che viene offerto dalle TIC, e nell’applicare le stesse tecnologie innovative nei loro modelli industriali. In virtù di ciò la Commissione europea ha cercato, negli ultimi anni, di adottare delle politiche di mercato volte a favorire l’integrazione e l’innovazione delle PMI con l’impiego delle TIC. A tal riguardo ha istituito una rete di supporto per lo scambio di buone pratiche e per un supporto alle PMI nell’utilizzo delle TIC nella quotidianità lavorativa. L’obiettivo

è di incoraggiare le stesse imprese ad esaminare il potenziale innovativo delle TIC e del Commercio Elettronico. Tale rete si chiama *eBSN* (Rete di supporto alle PMI per il commercio elettronico) ed è stata istituita dalla Commissione europea nel 2003. Essa è composta da esperti provenienti da più di 30 Stati che mettono a disposizione la loro professionalità per cercare di migliorare le politiche relative alle TIC implementate a livello nazionale e regionale.

Le PMI in Europa rappresentano il 99.8% del totale delle imprese a livello europeo provvedendo così a dare un posto di lavoro a più di 80 milioni di persone. Nonostante questi numeri, esse hanno la più bassa percentuale di utilizzo di TIC nelle loro strutture. Da un'indagine condotta da *eBSN*, le PMI che non utilizzano le TIC sono circa il 60%. A livello europeo si sta già lavorando al fine di abbassare questa percentuale negativa. Infatti, in concomitanza con le azioni svolte dai singoli stati, la Commissione europea ha attivato delle iniziative complementari quali *eEurope*, che ha come obiettivo la promozione della società dell'informazione, la rete *eBSN*, e il programma finanziario *CIP* (Programma quadro per la competitività e l'innovazione). Da ultimo lo "Small Business Act" che, guidato dal principio "Pensare anzitutto in piccolo", si propone di promuovere l'imprenditoria, di migliorare l'accesso al mercato alle PMI, di imprimere una semplificazione legislativa ed incrementare la partecipazione delle PMI al 7° Programma Quadro per la Ricerca e lo Sviluppo Tecnologico.

Sono stati condotti diversi studi, più di 50, sulla relazione che intercorre tra le TIC e la produttività all'interno di una PMI. E' stato dimostrato che tanto più è l'investimento nel settore delle TIC e tanto maggiore è l'incremento della crescita produttiva di un'impresa. Questa, però, non è l'unica relazione appurata. Ci sono, infatti, altri benefici che un'impresa può trarre nell'introdurre TIC nella propria struttura e sono: l'aumento della qualità dei loro prodotti e dei loro servizi; la creazione di nuovi prodotti e servizi, oltre all'aumento del fatturato con l'implicazione di un aumento dei posti di lavoro.

L'applicazione delle TIC ed il loro impatto è stato comprovato avere 3 livelli ma, tuttavia, le PMI si collocano solo al primo livello, livello base, dove l'indice di impatto delle TIC nei processi industriale è molto basso.

I dati riportano una situazione in cui le PMI non investono in tale settore ed è proprio questo il motivo che la Commissione europea intende continuare ad insistere su politiche, sia a livello europeo che nazionale e regionale, a sostegno delle PMI nel settore delle TIC. E' necessario incrementare le attività di ricerca, di sviluppo e di innovazione applicate alle TIC al fine di continuare ad essere un'Europa competitiva con gli USA e l'Asia dell'Est.

I programmi europei preposti per il raggiungimento di tale obiettivo sono: il 7° Programma quadro per la Ricerca e lo Sviluppo Tecnologico (7PQ) ed il Programma quadro per l'innovazione e la Competitività (CIP). A riguardo del 7° PQ è di questi giorni la pubblicazione di un bando a favore delle TIC.

Con questa conferenza, la Commissione europea, ha cercato di sviluppare il tema delle TIC applicate sia alle grandi industrie che alle PMI asserendo con fermezza la necessità sempre più immediata di dare maggior impulso alla ricerca

nel settore delle TIC e del commercio elettronico tanto più se applicato alle PMI, pilastro portante dell'economia europea.

Link:

- TIC web site: <http://cordis.europa.eu/fp7/ict/>
- Società dell'informazione - PMI web site: http://ec.europa.eu/information_society/tl/ecowor/smes/index_en.htm
- eSBN web site: http://ec.europa.eu/enterprise/e-bsn/index_en.html
- 7PQ web site: http://cordis.europa.eu/fp7/home_it.html
- CIP web site: http://ec.europa.eu/cip/index_en.htm

LEGISLAZIONE UE

Proposta di Decisione del Consiglio relativa alla posizione che la Comunità deve adottare in merito alla proposta di modifica della Convenzione doganale relativa al trasporto internazionale di merci accompagnate da carnet TIR (Convenzione TIR 1975)

La Convenzione doganale relativa al trasporto internazionale di merci accompagnate da carnet TIR è stata approvata nel 1975 ed entrata in vigore nel 1983. Tale Convenzione ha istituito un regime di transito doganale per la circolazione internazionale di merci su strada. Essa consente alle merci in regime di sospensione doganale e fiscale di attraversare le frontiere internazionali con un intervento minimo delle autorità doganali durante il tragitto, diminuendo, in tal modo, i tradizionali ostacoli alla circolazione delle merci e favorendo, di conseguenza, lo sviluppo del commercio internazionale.

Il Consiglio dell'Unione europea intende proporre delle modifiche a tale Convenzione, attraverso la collaborazione del gruppo di lavoro dell'UNECE (Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite). Tali modifiche riguardano la procedura di autorizzazione delle associazioni a rilasciare i carnet TIR e ad agire come garanti. Il testo propone che le associazioni dovranno presentare alle autorità competenti nazionali copie autentiche del testo integrale del contratto di assicurazione globale da esse concluso con le compagnie assicurative internazionali.

Rif. doc.: COM 2009/0587

Link:

Testo integrale della proposta:

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2009:0587:FIN:IT:PDF>

Proposta modificata di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che fissa condizioni armonizzate per la commercializzazione dei prodotti da costruzione

La Commissione europea ha presentato, al Parlamento europeo e al Consiglio dell'UE, una modifica di Regolamento che fissa condizioni armonizzate per la commercializzazione dei prodotti di costruzione. L'obiettivo della Commissione è di modificare la Direttiva 89/106/CEE riguardante i prodotti da costruzione. Lo scopo di tale direttiva è di garantire la libera circolazione e il libero uso dei prodotti da costruzione nel mercato interno. Poiché i prodotti da costruzione sono dei "prodotti intermediari", destinati cioè ad essere incorporati nei lavori di costruzione, il concetto di sicurezza si applica ad esse nel momento in cui essi contribuiscono a garantire la sicurezza delle opere. E' proprio per tale motivo che la direttiva si concentra più sulla definizione di mezzi armonizzati per descrivere la prestazione del prodotto, in modo accurato ed affidabile, piuttosto che l'armonizzazione dei requisiti di sicurezza del prodotto. La proposta della Commissione intende proporre un chiarimento dei concetti principali e di utilizzo del marchio CE, introdurre procedure semplificate per ridurre i costi affrontati dalle imprese, soprattutto le PMI. Intende, inoltre, introdurre nuovi e più rigorosi criteri per gli organi chiamati a valutare e a verificare che i prodotti di costruzione garantiscano prestazioni costanti nel tempo. La proposta, dunque, si propone di garantire che siano fornite delle informazioni precise ed affidabili circa le prestazioni dei prodotti da costruzione. Ciò sarà possibile con l'introduzione di una serie di specifiche tecniche, di norme armonizzate e Documenti Europei di Valutazione che forniranno i metodi per valutare la prestazione dei prodotti; dall'altra parte si prepone di istituire una serie di organismi e di valutazioni tecniche, designati secondo criteri specifici, al fine di contribuire all'applicazione corretta dei metodi di valutazione.

Rif. Doc.: COM 2009/0579
COD 2008/0098

Link:

Testo integrale della proposta:

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2009:0579:FIN:IT:PDF>

CONSULTAZIONI PUBBLICHE

Consultazione sui principi internazionali d'informativa finanziaria per le PMI

La Direzione Generale per il Mercato interno vorrebbe conoscere l'opinione che i diretti interessati (PMI, banche, investitori ed esperti contabili) hanno dei Principi internazionali d'informativa finanziaria per le PMI, adottati il 9 Luglio scorso dal Comitato sulle norme contabili internazionali (International Accounting Standards Board – IASB).

La consultazione si inserisce nel quadro della revisione della legislazione europea in materia contabile applicabile alle società non quotate (Direttiva 78/660/CEE e 83/349/CEE). Questa legislazione permetterebbe agli Stati membri di estendere, su base volontaria o obbligatoria, alle società non quotate l'utilizzo delle norme internazionali d'informativa finanziaria (norme IFRS); ad oggi però, sono relativamente poche le imprese che hanno deciso volontariamente di adottare tali norme: in questa direzione va quindi l'iniziativa della Commissione, la quale vorrebbe diffondere l'utilizzo di queste norme che determinano una semplificazione della legislazione contabile europea.

Ma cosa contiene, quindi, questa norma IFRS?

Si tratta di 35 capitoli che coprono diversi aspetti della contabilità, tra i quali: gli stati finanziari da presentare (es. bilancio contabile, dichiarazione sui flussi di tesoreria) e una guida che illustra il trattamento contabile di alcune operazioni (es. relazioni intermedie, pubblicazione dei redditi per azione).

Sono quindi sollecitate le risposte da cittadini, organizzazioni e autorità pubbliche. Si può rispondere al questionario sia via posta che tramite e-mail: il questionario è però disponibile solo in francese, inglese e tedesco.

La consultazione pubblica è aperta fino al **12 marzo 2010**.

Fonte: *Bulletin Quotidien Europe*

Link:

http://ec.europa.eu/internal_market/consultations/2009/ifrs_for_sme_en.htm

Per leggere il documento ufficiale della consultazione:

http://ec.europa.eu/internal_market/consultations/docs/2009/ifrs_for_sme/consultation_paper_IFRS_SME_en.pdf

MERCATO INTERNO

**Libera circolazione dei capitali: la Commissione chiede
all'Italia della mancata conformità alla sentenza della CGCE
(causa C-326/07)**

La Commissione europea ha chiesto all'Italia il perché di una sua non conformità alla sentenza della Corte di Giustizia della Comunità europea (CGCE) del marzo 2009 (causa C-326/07) che giudica troppo generali e vaghi i criteri che autorizzano lo Stato italiano ad opporsi all'acquisizione di partecipazioni in imprese privatizzate attive nei settori dell'energia e delle telecomunicazioni. Secondo la CGCE, tale decreto attribuisce un potere discrezionale eccessivo alle autorità italiane.

Fonte: *Bulletin Quotidien Europe*